

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 . 2 per sei mesi
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

REPETITA JUVANT

Siamo agli sgoccioli, ed il nostro Consiglio Comunale, a termini di legge, potrà essere raccolto in un giorno più o meno prossimo nella sua sessione d'autunno, sessione importantissima perchè comprende la nomina della Giunta, la discussione dei bilanci e la scelta dei revisori dei conti per l'anno corrente.

Ora, domanda, e giustamente, il Paese, come si prepara per questa occasione quel nucleo dei così detti indipendenti, che intendono prestare nel patrio consesso la libera parola, la indipendenza nelle deliberazioni, nelle discussioni il libero voto? si adunano, si affiatano, compiono infine quegli atti di preparazione senza i quali a nulla si riesce, se non si riesce a male?

E la nostra risposta, per quanto ci consta da indagini fatte, non sarà nè soddisfacente nè lusinghiera, perchè il nostro è il paese prediletto dell'inerzia, delle piccole invidie, delle grandi gelosie, delle unioni a parole e non a fatti; e capirà benissimo il lettore che con questi elementi nulla si fa, nulla si crea.

Chi scrive, parla per pratica, non per sentimento di poco rispetto verso i padri della patria. Vi sono fra essi persone rispettabilissime, persone intelligenti; vi ha un nucleo di giovani che, educati a buona scuola, serenamente indipendenti, potrebbero rendere ottimi servigi alla cosa pubblica, procurando di essere in Consiglio null'altro che l'espressione della opinione dell'intera cittadinanza, ma occorre perciò che si spoglino individualmente del loro *Io* e si assoggettino mettendola in pratica alla disciplina di partito.

È sentimento universale che se domani venisse a cessare nelle nostre sfere amministrative l'autocrazia del Saracco, il caos regnerebbe a Palazzo Olmi. — Lo crediamo anche noi, perchè la esistenza del nostro attuale Consiglio non si rispecchia in questioni di

principii, ma meschinamente in simpatie od antipatie di persone; per cui non vi ha vincolo di coesione, non vi può essere un terreno di lotta su cui intendersi, e ciò che succede oggi quando raramente non presiede il Sindaco, succederebbe allora. Cento opinioni disparate, unicamente per non dire come il collega; dura questa verità, ma purtroppo verità che sentiamo tutti nel nostro interno dopo aver assistito a taluna di queste discussioni.

Ma ci permetteremo ora noi di dire: perchè non si potrebbe camminare sopra altre orme? perchè, lasciando da parte ogni e qualunque pettegolezzo, non si potrebbe intenderci sopra alcune determinate quistioni che vivamente interessano il paese? Giunta, Bilancio, Conto; ecco i tre punti cardinali di tutte le amministrazioni, ed ecco i tre punti sui quali noi vorremmo che nella prossima tornata s'intendessero i nostri amici.

La Giunta, lo abbiamo già scritto, ha bisogno di essere risanguata; oggi, tutti lo sentiamo, è necessario che attorno al Sindaco si metta un elemento ardito, indipendente, che lo aiuti ed all'uopo gli esponga liberamente la propria opinione; ciò operando il Consiglio non farà, ne siamo certi, dispiacere al capo, ma anzi, gli renderà un segnalato servizio.

In ordine al bilancio, per noi in alcune parti è quistione di vitale interesse. Ad esempio, la parte che riflette il servizio di polizia urbana, il dazio ed imposte locali affini, va radicalmente studiata e bisogna portarvi quelle modificazioni che l'esperienza insegna. — L'esiguo numero di guardie con un capo guardia ed un ispettore, è una ridicolaggine. Non diremo il da farsi, ma si studi e si provveda con criteri logici e pratici. E così diremo di quella benedetta o meglio maledetta imposta sul dazio d'entrata, sulle uve, che rovinò completamente il nostro mercato; così delle altre piccole ma continue vessazioni dei diritti di piazza, di peso pubblico e simili, questioni tutte che, aboracciate

nel nostro bilancio, meritano una discussione seria, coscienziosa, estranea a spirito di parte, ma sovraneamente ispirata all'avvenire della città nostra e che ci prepari al grande avvenimento della prossima nostra unione al ligurestico mare.

Bando dunque alle inutili ciance, alle gare puerili di amor proprii malintesi. *Laboremus*, è il testamento di un grande statista, se vogliamo che Acqui nostra acquisti nella cerchia delle città sorelle quella alta posizione che le spetta ed alla quale essa ha diritto; ma fatti ci vogliono e non parole, propositi di uomini seri, non discorsi di banchetti che lasciano il tempo che trovano.

Abbiamo la coscienza di avere scritto anche oggi, come sempre, delle dure verità: potesse la nostra modesta parola avere convertito qualcuno! Sarebbe il premio più gradito a cui aspiriamo.

Il nostro Mercato delle Uve

Le condizioni del nostro mercato delle uve non sono quali forse si ripromettevano i proprietari e gli agricoltori, quando il raccolto si presentava nei mesi decorsi bello di rallegranti promesse. — I prezzi, per quanto le uve migliori e cosiddette di posizione trovino ad esitarsi in modo abbastanza soddisfacente, oscillano tra le lire 1,50 e 0,70. — La ragione s'ha essenzialmente a ricercare nell'abbondanza del raccolto, essendo una conseguenza naturale che dall'abbondanza della merce derivi la diminuzione del prezzo. — Ma questo tuttavia si sostiene quando è del pari abbondante la richiesta. Ora compratori ve ne sono, ma in quantità molto sproporzionata alla produzione.

Se questo avvenisse dappertutto, noi staremmo quieto, limitandoci, come la nostra consorella la *Gazzetta d'Acqui*, a ricercarne la causa nella deficienza di quattrini che rattrista, ai tempi che corrono, tutte le borse, non esclusa quella del paterno Governo che ci regge.

Ma un fatto degno di nota è che, sugli altri mercati le uve si vendono in quantità molto maggiore ed a prezzi meno sconcertanti di quelli della nostra piazza.

Prendiamo il Bollettino Commerciale che si pubblica in data di ieri sulla

Gazzetta del Popolo, e troviamo i prezzi seguenti:

Alba — Dolcetti da L. 1,30 a L. 1,70.
 Alessandria — Uvaggio da L. 1,05 a L. 1,40.
 Asti — Uve nere da L. 1,30 a lire 1,85.
 Canale — Uvaggio da L. 1,25 a L. 1,50.
 Canelli — Moscato da L. 1,75 a L. 2,50.
 Ceva — Dolcetti da L. 1,20 a L. 1,70.
 Dogliani — Dolcetti da L. 1,20 a L. 1,90.
 Fossano — Dolcetti da L. 1,35 a L. 1,70.
 Nizza Monferrato — Moscato da lire 1,80 a L. 2 - Uvaggio da L. 1 a L. 2,05.

Mondovi — Dolcetti da L. 1,70 a L. 2.
 Lo stesso dicasi di molti altri Comuni. — Dovunque i prezzi delle uve si sostengono più che sul mercato della nostra città. — Né la ragione è certamente quella della inferiore qualità delle uve, che i nostri dolcetti e i nostri moscati possono rivaleggiare con quelli di qualsiasi altra regione, e sono anzi superiori a quelli di taluno dei Comuni sopra indicati.

Dunque? — A nostro avviso e ad avviso di molti una parte di responsabilità spetta alla niuna pubblicità e *reclame* per parte dei Municipii del nostro Mandamento, segnatamente quello della nostra città. — Nella *Gazzetta del Popolo*, nei giornali della Liguria e della Lombardia noi vediamo da una quindicina di giorni a questa parte ripetute copiosamente inserzioni sopra inserzioni di Sindaci e Giunte colle quali si decantano le qualità delle uve dei rispettivi Comuni, si promettono prezzi favorevoli, si assicurano i compratori delle migliori garanzie e della massima tutela dei mercati per parte della pubblica autorità.

Da noi, tutto questo è lettera morta. I compratori ci vengono attratti dalle consuetudini e dalle informazioni dei mediatori, non certamente dalla pubblicità dei periodici. — Potrà a taluno parere poca cosa e poco influente quella della *reclame* che i Municipii fanno ai prodotti delle loro terre, ma così non è. — Al giorno d'oggi la *reclame* è tutto, e, volere o non, è giocoforza ricorrervi. — Aggiungasi che il Municipio pochi provvedimenti assume per la tutela dei nostri mercati.

Non per desiderio di censura sistematica, che è ben lungi dall'essere una abitudine nostra, ma perchè si provveda meglio per l'avvenire noi scriviamo queste parole, dettate da vivo interesse per i mercati della nostra città e per il benessere delle nostre popolazioni. — Ond'è che la competente autorità, a vece di impermalirsi